

VIAGGIO NEL PANTHEON DELLA PRIMA CANDIDATA A PALAZZO CHIGI

Pianeta Meloni, da Tolkien a Orban

FLAVIA PERINA

LA STORIA

L'alfabeto di Giorgia

Dai giovani del Msi ad An, dal Pdl a Fdi, la vincitrice delle elezioni ha attraversato la destra italiana ecco in pillole alcune tappe del suo percorso da Atreju agli zombie passando per Bannon e Orban

FLAVIA PERINA

A – ATREJU

È il protagonista de *La Storia Infinita*, il fantasy di riferimento del Mondo Meloni, in origine prescelto in concorrenza con il *Signore degli Anelli*, che era stato il rifugio dei fratelli maggiori, i boomer della destra che attraversarono gli anni di piombo. Col consueto pragmatismo, quando Frodo & C. grazie al cinema e alle serie tv sono ascesi al successo pop, sono stati associati all'impresa. Arriva

da Tolkien la citazione piuttosto sibillina della sorella-confidente di Giorgia, nell'ultimo giorno di campagna elettorale: «Ti ac-

compagnerò sul monte Fato a gettare quell'anello nel fuoco, come Sam con Frodo, sapendo che non è la mia storia che verrà raccontata, ma la tua, come è giusto che sia». Ma come? Buttare l'anello del potere adesso che lo hai al dito? Metafora difficile da capire. Atreju (la festa di Fdi) è anche il luogo dove Enrico Letta inaugurò, nel 2021, il copione Noi-Contro-Loro promettendo pubblicamente la difesa del maggioritario e in pratica condannandosi a morte. Nell'edizione precedente l'ospite speciale era stato Viktor Orban. In quella prima Steve Bannon.

B – BANNON

È uno dei tanti personaggi macinati da Giorgia Meloni durante la sua scalata, nel 2018, quando la soglia di sbarramento sembrava lontana, forse irraggiungibile. Era la prima volta del Rosatellum, Fra-

telli d'Italia aveva votato contro e ne temeva gli effetti. A destra era incalzata dall'estremismo di CasaPound e Forza Nuova, il "pericolo nero" del momento, assai sopravvalutato da sondaggi ed editoriali. La Lega era diventata nazionale, Matteo Salvini viveva il suo momento d'oro. Il guru di Donald Trump sembrava l'uomo giusto per investire Meloni del ruolo di trumpiana doc. Funzionò. I voti arrivarono in misura sufficiente. Bannon già si vedeva Gran Mufti della rivoluzione italiana. Fu scaricato e dimenticato in pochi mesi.

C – CASAPOUND

Nonostante quel che ne dica la leggenda, ha in odio Meloni. Salvini gli piaceva di più ma anche lui è stato testato e abbandonato. L'ala official ha aiutato Italexit (Gianluigi Paragone) a raccogliere le firme.

F – FIAMMA

Dibattito infinito. All'inizio dei Duemila Ignazio La Russa rispondeva a chi lo interrogava sull'opportunità di rimuovere quel simbolo: «Ma lei sarebbe disponibile a tagliarsi gli attributi?». E tuttavia poco dopo, con lo scioglimento di An e la nascita del Popolo della Libertà, la Fiamma si spense davvero. Era stata contesa per un decennio dall'infinito elenco di scissionisti di Alleanza Nazionale (la storia del frazionismo di destra non ha nulla da invidiare alla sinistra): Giorgio Pisanò, Pino Rauti, Alessandra Mussolini, Francesco Storace, Teodoro Buontempo. Ma bastò il soffio di Silvio Berlu-

sconi per disintegrarla, e nessuno se ne lamentò. La destra è più pragmatica di quel che si crede.

F – FIUGGI

La Generazione Atreju-Tolkien ebbe i primi incarichi politici in una destra che aveva già passato Fiuggi (datata 1994: la Meloni aveva 17 anni) largamente sdoganata e già vincente in molti territori. Non ha mai vissuto il senso di minorità ed esclusione che angoscia i padri o i fratelli maggiori né ha mai sentito come una necessità la riabilitazione democratica. Era cosa già fatta, l'aveva fatta Gianfranco Fini. Di recente l'antico strappo è tornato comodo come scudo alle accuse di nostalgia («Da Fiuggi non mi sono mai dissociata»). Prima o poi, magari, riusciranno a dire grazie a Fini.

G – GIORGIA

Io sono Giorgia, sono una madre, etc. Matteo Salvini lo doveva capire già dal 2019 che quella era la frase del sorpasso. Piazza San Giovanni, gran comizio del centrodestra contro il governo Conte 2 appena insediato. Il Capitano si sente padrone: sulla tribuna degli oratori c'è solo il simbolo della Lega, agli al-



leati sono concessi appena 15 minuti a testa prima del suo gran finale. Giorgia sale con un tricolore in mano, lo usa per coprire l'effigie di Alberto da Giussano, lancia la sua hit, sfora tutti i tempi stabiliti, parla oltre mezz'ora e scende dal palco mentre la folla di veneti e lombardi già sciamava verso i treni e i pullman per il ritorno, lasciando a Matteo una platea decimata. È l'inizio di un conflitto ad alta intensità, ora sappiamo chi lo ha vinto.

J-JONATHAN LIVINGSTON

Gabbiano protagonista di un romanzo di Richard Bach. Diede il primo soprannome al Mondo Meloni, che usava l'immagine di un gabbiano nei suoi manifesti elettorali a Roma. È un pezzo delle molte suggestioni che si possono ripescare nella vicenda giovanile dei Fratelli d'Italia, insieme alle canzoni di Guccini, ai manifesti che associano Pound, Guevara, la Magnani e Fabrizi («Tutti gli uomini di valore sono fratelli»), alle citazioni di Bobby Sands, all'attivismo ecologico. Un vecchio album di famiglia fortemente collegato alla destra sociale che è difficile associare alla svolta in favore del produttivismo del Nord e alle invettive confindustriali contro il reddito di cittadinanza.

M-MICHETTI

La pietra d'inciampo della biografia politica di Meloni. Nominò il tribuno della Roma Imperiale candidato sindaco. Ovviamente ne avrebbe avuto di migliori, ma preferì una mezza tacca che non desse ombra a nessuno. Scontata la domanda: per il governo ci regoliamo uguale?

O-ORBAN

Ma cosa diavolo può piacere di Viktor Orban a una donna che gioca tutto sulla sua autorevolezza, indipendenza, empowerment, come direbbero le femministe? Cosa può piacerle di una formazione culturale che vede con sospetto persino gli studi femminili, perché le laureate fanno meno figli delle contadine? E cosa può piacere alla Meloni, che scese in piazza contro l'obbligo di vaccini gridando "dittatura", di un premier che tiene tuttora in piedi l'emergenza Covid per conservare i poteri straordinari che si è auto-conferito? Nulla in apparenza li accomuna, ed è persino possibile che il filo-orbanismo di FdI faccia parte della pesca delle occasioni della destra, una delle tante alleanze improbabili messe insieme quando il Mondo Meloni contava poco o niente. Ora che conta molto, scopriremo se la relazione con Or-

ban resisterà o se Viktor diventerà come uno di quegli ex impresentabili, che attraversi la strada pur di non salutarli.

S-SINISTRA

Dice Pietrangelo Buttafuoco che Meloni «ha una storia di sinistra», che «nella Roma patria delle signorine di buona famiglia, dei licei del centro, lei l'ha spuntata provenendo dagli antipodi». Garbatella versus Capalbio è stato uno dei tormentoni della campagna elettorale. Ora la questione è risolta, o quantomeno cambia segno: a Capalbio ha vinto Fdi, nella Ztl romana pure.

Z-ZOMBIE

Durante la guerra civile spagnola repubblicani e franchisti sono costretti a fare fronte comune contro un esercito zombie creato in un esperimento nazista: è la trama di *Malnazidos*, il film spagnolo che affascina Giampaolo Rossi, 55 anni, già consigliere Rai in quota Fratelli d'Italia, estromesso in estate dai vertici della tv pubblica per fare spazio a una consigliera in quota Fi, e ora in attesa di plateale rivincita. *Al Foglio* ha detto: «Nessuno porterebbe in Rai un'idea del genere oggi, e invece è quello che si deve tentare». Aspettiamocelo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I simboli



La storia infinita

È il romanzo fantasy di Michael Ende del 1979 a ispirare l'evento Atreju



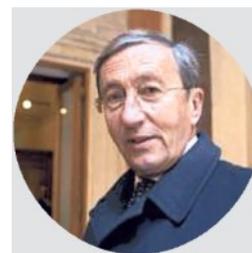
Il signore degli anelli

La saga di John Ronald Reuel Tolkien è stata il nutrimento dei boomer



Il gabbiano Jonathan

Il romanzo di Richard Bach ispirava la sezione della destra di Colle Oppio



La svolta di Fini a Fiuggi

«Da Fiuggi non mi sono mai dissociata» è la posizione di Meloni sul Msi



Ieri Giorgia Meloni a Roma mentre torna a casa in auto con sua figlia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1992 - T.1622